

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 2

Vereinsnachrichten: Politica militare e di sicurezza : inizia una fase decisiva

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Politica militare e di sicurezza Inizia una fase decisiva



Per la politica militare e di sicurezza si tratta ora di decidere quale strada prendere. Il 10 giugno si voterà sulla cooperazione all'istruzione e sull'armamento dei soldati impegnati all'estero. Per quanto riguarda l'esercito XXI, sono imminenti le discussioni relative al Piano direttore ed alla revisione parziale della legge militare. La grande importanza di questi due punti per la sicurezza del nostro paese e per il futuro dell'esercito giustifica l'intenso ritmo di sedute degli organi dirigenti della SSU.

Un'associazione mantello deve essere fermamente ancorata fra i suoi membri e deve soprattutto evitare decisioni prese in una piccola cerchia elitaria. In occasione di decisioni importanti, bisogna quindi convocare conferenze dei presidenti e bisogna disporre di un comitato rappresentativo. Sono questi i fattori che legittimano la posizione di un'associazione verso l'esterno. Da un anno a questa parte abbiamo sempre cercato di ottenere il più grande consenso possibile. E' con una buona maggioranza che abbiamo ottenuto delle posizioni chiare per quanto riguarda le due questioni ancora aperte: la revisione parziale della legge militare ed il posizionamento nel dibattito sulla riforma dell'esercito.

Minoranze

È evidente che ci siano sempre delle minoranze in un'associazione alla quale appartengono più di 32000 personalità attive ed indipendenti, pronte a difendere la propria opinione. L'importante, però, è di ottenere la maggioranza. Noi ci siamo riusciti e questo è il nostro punto forte. Colui che, in queste circostanze, parla di disunione, di scissione o di disaccordo dimostra di non capire la realtà e lo spirito democratico di un'associazione mantello composta di cittadine e cittadini. Ci sono poi anche dei giornalisti che cercano di scrivere qualcosa di sensazionale sull'esercito e sul corpo degli ufficiali e parlano di "un serio disaccordo" quando non si tratta in realtà che di semplici discussioni.

Comunque sia, anche le minoranze devono rispettare determinate regole! Quando l'unico membro del comitato centrale contrario all'armamento dei soldati impegnati all'estero esprime in pubblico la sua opinione e lo fa in qualità di membro del comitato centrale, dichiarando che non c'è unanimità all'interno del comitato, allora sarebbe opportuno che questa persona rivedesse le sue nozioni della democrazia.

Revisione parziale della legge militare

La posizione degli organi dirigenti si conosce: 17 sì contro un no (1 astensione) per il comitato centrale, 20 sì contro 0 no (4 astensioni) alla conferenza dei presidenti per quanto riguarda l'armamento dei soldati impegnati all'estero. Anche per la cooperazione all'istruzione si è raggiunta praticamente l'unanimità. L'importante è l'analisi politico-militare della situazione. Si tratta sì di dar prova di solidarietà, ma soprattutto di difendere i nostri interessi nazionali e di mantenere la stabilità nell'ambiente strategico del nostro paese. Bisogna proteggere l'esercito dalle tendenze all'isolamento ed alla via solitaria. Prendere delle posizioni chiare su tutti i problemi legati alla sicurezza è chiaramente uno dei compiti essenziali degli organi dirigenti della SSU.

Esercito XXI

Contemporaneamente a questa edizione verrà forse pubblicato il progetto del Piano direttore che entrerà poi in fase di consultazione. Il contenuto del Piano direttore del marzo scorso non ha soddisfatto interamente. Noi abbiamo espresso i nostri commenti e le nostre critiche sia per scritto che a voce. Ora, siamo veramente impazienti di conoscere il risultato dei nostri sforzi. Le nostre prese di posizione si basano sulle tesi da noi pubblicate a marzo. Esse costituiscono anche la base delle discussioni attualmente in corso nelle sezioni associate.

A condizione che la procedura di consultazione venga aperta dal Consiglio federale ad inizio maggio, la SSO prevede una discussione approfondita del comitato centrale fino a metà maggio, l'invio del progetto del Piano direttore ai presidenti delle sezioni fino al 18 maggio, la discussione nei comitati delle sezioni fino all'inizio del mese di giugno ed in occasione della conferenza dei presidenti del 9 giugno. In seguito, avrà luogo la redazione finale a cura del comitato centrale.

Linee direttrici e obiettivi

Quali sono le ragioni principali per una riforma dell'esercito? Quali obiettivi si vogliono raggiungere? In quale modo deve adempiere le sue missioni l'esercito? Quali sono le strutture ed i mezzi appropriati? Questo dovrebbe essere il tenore delle attuali discussioni. Purtroppo, però, né il progetto del Piano diret-

Si tratta sì di dar prova di solidarietà, ma soprattutto di difendere i nostri interessi nazionali e di mantenere la stabilità nell'ambiente strategico del nostro paese. Bisogna proteggere l'esercito dalle tendenze all'isolamento ed alla via solitaria. Prendere delle posizioni chiare su tutti i problemi legati alla sicurezza è chiaramente uno dei compiti essenziali degli organi dirigenti della SSU.

Coloro che sono in favore di una professionalizzazione parziale vogliono esclusivamente dei comandanti di brigata e dei nuclei di stati maggiori di carriera, abbandonando apertamente o celatamente il principio della milizia; essi formano una coalizione con quelli che hanno sempre avuto difficoltà ad accettare le formazioni di applicazione e con i tradizionalisti che vorrebbero comunque ritornare al vecchio sistema delle Grandi Unità.

tore del febbraio scorso, né le consultazioni del mese di marzo hanno dato una risposta esauriente a queste domande. Si ritorna invece sul Rapporto sulla politica di sicurezza e si rienumerano le decisioni sul quadro e sui limiti dell'esercito prese dal Consiglio federale l'anno scorso. Si cerca poi di costruire un ponte fra questi due punti di riferimento; un ponte che va ancora perfezionato al punto di congiunzione, cioè al passaggio dall'analisi della situazione alla dottrina, dalla dottrina alle conseguenze. E l'istruzione costituisce appunto una di queste conseguenze.

Istruzione

Cosa significa esattamente l'istruzione in formazione per quanto riguarda gli esercizi di battaglione, i tiri combinati, l'istruzione degli stati maggiori, l'istruzione alla condotta, come pure la loro valutazione? Queste ed altre domande non sono ancora state trattate. Non si può quindi rispondere in modo sensato alle domande concernenti la cooperazione fra le formazioni di applicazione e gli stati maggiori di condotta. Invece di occuparsi di questo punto fondamentale, una gran parte delle forze politiche si perde nel dibattito sulla questione secondaria relativa "all'attribuzione" e alla "subordinazione". È chiaro quindi che in un tale caso nascano delle coalizioni abba-

stanza strane. Coloro che sono in favore di una professionalizzazione parziale vogliono esclusivamente dei comandanti di brigata e dei nuclei di stati maggiori di carriera, abbandonando apertamente o celatamente il principio della milizia; essi formano una coalizione con quelli che hanno sempre avuto difficoltà ad accettare le formazioni di applicazione e con i tradizionalisti che vorrebbero comunque ritornare al vecchio sistema delle Grandi Unità. Per riuscire a ciò, questi gruppi non esitano a sacrificare lo spirito della milizia.

In opposizione a ciò, un imprenditore e comandante di reggimento dell'est della Svizzera ha esposto ancora una volta in un articolo pubblicato sulla NZZ cosa significa mantenere il sistema di milizia al livello di brigata pur assicurando contemporaneamente un alto grado d'istruzione. Bisogna che i compiti relativi all'istruzione vengano ripartiti in modo efficace fra le formazioni di applicazione e gli stati maggiori di brigata. Ciò richiede, da una parte, un appoggio professionale nell'ambito dell'istruzione e, dall'altra parte, sia la condotta che la responsabilità globale. Una volta che il sistema sarà fondato su un concetto chiaro e netto, si potrà discutere sui moduli dei battaglioni. Purtroppo, la discussione attuale, invece, ha oscurato le questioni fondamentali. Siamo veramente impazienti di trovare le risposte a queste domande nel nuovo Piano direttore del Consiglio federale. ■